



SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI  
DOMANDE E RISPOSTE

## Il calcolo del novilunio

Vi ho già interpellato in passato alcune volte. Ora vi disturbo in merito ad una discussione che ho letto nel forum di Biblistica (anche se non sono iscritto, vi seguo). Ho visto che è stato calcolato il 14 e 15 Nisan partendo dal novilunio inteso come esatta congiunzione astronomica e che cadeva correttamente il 20 marzo 2015.

Io uso, a dire il vero, un metodo diverso. Verifico la congiunzione astronomica ma considero come luna nuova il giorno successivo. Ciò perché nell'antico Israele la luna nuova era determinata a vista, ed in quanto tale già leggermente crescente, per cui ca. 12-24 ore dopo la congiunzione. Questo metodo non è stato sconfessato da Gesù che celebrava le Feste nei giorni definiti secondo questa valutazione dei noviluni. Fu poi il rabbino Hillel, credo, ad introdurre il calcolo, anche se poi gli Ebrei apportano ulteriori modifiche. Da ingegnere posso dire che non ho trovato nelle Scritture la richiesta di un calcolo scientifico del Novilunio; peraltro, se avete presente 1 Samuele 20:27, l'antico Israele non era insolito estendere il Novilunio a 2 giorni consecutivi, evidentemente per paura di "sbagliare" o "mancare" il giusto giorno. Grazie molte in anticipo se voleste esprimere il vostro pensiero.

---

Sappiamo che molti calcolano l'inizio del mese biblico a luna leggermente crescente ovvero quando è visibile il primo spicchio di luna. Il fatto che nell'antica Israele il novilunio fosse calcolato a vista non esclude la precisione. Infatti, il novilunio è un evento astronomicamente prevedibile. Pur senza i mezzi di oggi, era facilmente prevedibile anche nell'antichità.

Comunque, c'è una prova scritturale che il novilunio era inteso con la luna coperta e non alla primissima falce. Si tratta di *Sl* 81:3, in genere malamente così tradotto: "Suonate la tromba alla nuova luna, alla luna piena, al giorno della nostra festa" (*Nuova Riveduta*); così anche *TNM* e *Nuova Diodati*. La *CEI*, che pone il passo in 80:4, traduce addirittura: "Suonate la tromba nel plenilunio, nostro giorno di festa", facendo perdere del tutto il parallelismo.

Ora, che le traduzioni riportate sopra abbiano qualcosa che non va lo si deduce già a prima vista da due fattori:

A. Il passo presenterebbe un parallelismo stranissimo tra luna nuova e luna piena. La Bibbia usa tre tipi di parallelismo:

- 1) Sinonimo, in cui il secondo parallelo ripete il primo con altre parole, ad esempio in *Sl* 81:1: “Cantate con gioia a Dio, nostra forza; mandate grida di esultanza al Dio di Giacobbe”;
- 2) Antitetico, in cui il secondo parallelo contrasta con il primo, come ad esempio in *Sl* 1:6: “Il Signore conosce la via dei giusti, ma la via degli empi conduce alla rovina”;
- 3) Progressivo. È il meno visibile, poiché il secondo emistico anziché ripetere il concetto precedente o metterlo in enfasi con un contrasto, ne sviluppa maggiormente l’idea. Se ne hanno esempi in *Sl* 2:6 e in *Pr* 4:23.

Che parallelismo abbiamo in *Sl* 81:3? La specificazione “giorno della nostra festa”, al singolare, ci suggerisce il parallelismo sinonimo: si tratta di uno stesso giorno (di festa) chiamato in due modi diversi. In più, in tutti i versetti del *Sl* 81 in cui è presente il parallelismo, si tratta di parallelismo sinonimo, e sarebbe strano che il v. 3 facesse eccezione, tra l’altro presentando un parallelismo incongruente. Il problema è che “nuova luna” e “luna piena” non sono affatto sinonimi.

B. Da nessuna parte la Bibbia parla del plenilunio come giorno festivo, per cui questa traduzione è molto dubbia.

Le due illogicità evidenziate sopra ci obbligano a verificare il passo nel testo originale ebraico. Si scopre allora che ciò che è tradotto “luna piena” è nel testo biblico בָּקֵשׁ (bakèseh). – Nel *Testo Masoretico* si trova al v. 4.

Di questa parola - בָּקֵשׁ (*kèseh*) - il *New Brown-Driver-Briggs-Gesenius Hebrew Lexicon* dice che la sua origine è dubbia. La parola compare in tutta la Bibbia solo qui, anche se c’è una parola che le assomiglia in *Pr* 7:20: “Verrà a casa sua il giorno della luna piena [בָּקֵשׁ (*kèseh*)]” (*TNM*). Tradurre in quest’ultimo passo “il giorno della luna piena” è un assurdo, perché qui si parla del marito di una donna infedele – la quale attira in casa il suo amante mentre lui è assente per un viaggio - e lei dice all’amante di non preoccuparsi, perché tanto il marito tornerà בָּקֵשׁ (*kèseh*) ovvero *al tempo che aveva detto*. “La maggior parte dei commentatori rende ‘al tempo nominato’ (cf. *Prov. vii*)” (*Soncino*). Dire che il marito sarebbe tornato alla luna piena non ha alcun senso. Tuttavia si noti che sebbene la pronuncia sia uguale, le due parole sono diverse: בָּקֵשׁ (*kèseh*), בָּקֵשׁ (*kèseh*).

Questa idea del plenilunio nacque da un tentativo rabbinico di sviare l’attenzione dal novilunio, e in particolare dal novilunio del 1° di *nissàn*, che segna l’inizio dell’anno come stabilito da Dio, mentre i rabbini lo spostarono a *tishrì*. Perfino la punteggiatura nelle traduzioni è messa in modo da indicare il supposto plenilunio quale giorno della festa.

La parola בָּקֵשׁ (*kèseh*) è invece legata alla radice ebraica *k-s-h* (כֹּסַח) che indica il coprire o nascondere, come in *Pr* 12:23: “L’uomo accorto *nasconde* [בָּקֵשׁ (*kòseh*), “nascondente”] quello che sa”.

In *Sl* 81:3 è quindi indicata letteralmente la copertura della luna, che certo non può indicare la luna piena. Ripristinata la giusta traduzione, appare il parallelismo sinonimo:

תִּקְעוּ בַחֲדָשׁ שׁוֹפָר בַּכֹּהֵן לְיוֹם הַגָּנוּ  
*tiqù bakhòdesh shofàr bakèseh leyòm khaghènu*  
soffiate nel novilunio [il] corno, alla copertura, per [il] giorno [della] festa di noi  
*SI 81:4, Testo Masoretico*

Si noti anche che qui in *SI 81:3* siamo di fronte ad un testo in poesia, in cui si usa spesso la figura del parallelismo tanto amato dagli ebrei. Nel parallelismo lo stesso termine è ripetuto una seconda volta con altre parole. Ecco quindi il parallelismo sinonimo: “novilunio” e “copertura [della luna]”.

Infine, c'è la testimonianza della traduzione greca della *LXX*, che ha:

σαλπίζατε ἐν νεομηνία σάλπιγγι, ἐν εὐσήμῳ ἡμέρᾳ ἐορτῆς ἡμῶν  
*salpìsate en neomenia sàlpinghi, en eusèmo emèra eortès emòn*  
suonate in novità con una tromba, in riconoscibile giorno di festa di noi  
*SI 80:4, LXX*

Il passo della *LXX* può essere tradotto anche così: “Suonate la tromba nel novilunio, il giorno glorioso della vostra festa”. Quando i traduttori ebrei della *LXX* tradussero così il passo, non esistevano ancora le manipolazioni rabbiniche che in seguito ne avrebbero alterato il significato. A quel tempo gli ebrei intendevano כֹּהֵן (*kèseh*) come novilunio e solo come novilunio.

*SI 81:3* è una prova scritturale che gli ebrei calcolavano il novilunio nel modo corretto, e non alla prima falce visibile.

Riguardo a *1Sam 20:27*, la traduzione di *NR* - “L'indomani, il secondo giorno della luna nuova” - non è corretta. Il testo ebraico dice, letteralmente: “E fu indomani di la luna nuova il secondo [giorno] e mancò luogo di Davide”. Ben traduce qui *TNM*: “E avvenne il giorno dopo la luna nuova, il secondo giorno, che il posto di Davide restò vuoto”. Ai precedenti vv. 24 e 25 è detto che “quando venne il novilunio, il re si mise a tavola per mangiare ... ma il posto di Davide rimase vuoto”. Poi, al v. 26: “Tuttavia Saul non disse nulla quel giorno”. Quindi, il secondo giorno l'assenza di Davide viene ancora notata. Quel secondo giorno era “indomani di la luna nuova” (testo ebraico) e non il “il secondo giorno della luna nuova”, come erroneamente tradotto da *NR*.